Natale: accogliere la Luce, diventare luce

(catechesi GdA gennaio 2013 – 3ª scheda)

I. INTRODUZIONE

Nella catechesi di dicembre abbiamo riflettuto sul **mistero dell'incontro di Maria con Elisabetta**, apprendendo da lei l'arte di visitare. In realtà dicevamo che il primo a visitare è Dio: lo faceva mediante interposta persona nell'Antico Testamento, nel Nuovo è venuto Lui stesso in carne ed ossa. Questo racconto di Luca lo abbiamo poi certamente riconosciuto come il brano evangelico della domenica prima di Natale.

In questo mese vogliamo ritornare con la nostra riflessione proprio sul mistero del Natale così come lo visse venti secoli fa Simeone, il vegliardo di Gerusalemme, anche per prepararci alla "Candelora" (è a tutti noto che il 2 febbraio di ogni anno è la festa liturgica nella quale si celebra il **"mistero dell'incontro" tra il vecchio e il Bambino**).

II. "LECTIO"

a) Si proclama il *Testo biblico* dal sussidio a pagina 24-25. Sappiamo tutti che il cantico di Simeone la Liturgia delle Ore ce lo fa ripetere nella preghiera di compieta ogni sera *(se ancora non hai la santa abitudine di pregare con la Liturgia delle Ore, potrebbe essere questa l'occasione propizia per cominciare: la preghiera di compieta è molto breve e gustosa).*

b) Si legge ora la *Riflessione*, dal sussidio a pagina 25. In essa Simeone è considerato il rappresentante di tutto il popolo dei semplici e degli umili del suo tempo, i quali vivevano un'esperienza di completa oscurità, a motivo dell'oppressione politica dell'impero romano.

III. "MEDITATIO"

a) **Il Natale di Simeone: una esperienza di luce.** Simeone, in questo racconto, è un uomo che, nonostante le ripetute delusioni, non ha disimparato la speranza e, quasi al termine della sua esistenza, viene premiato dalla visione del Bambino. Evidentemente è una esperienza di fede la sua, perché ha davanti a sé un bambino apparentemente uguale a tutti gli altri bambini che venivano al tempio a farsi benedire. Si era macerato per tutta la vita nel dolore e nel desiderio, ora, però, vede! Il vecchio abbraccia il bambino e, abbracciato il bambino, sa di abbracciare il proprio futuro. Lui ha sperato, ha creduto: ora la sua speranza è qui, piccola come un bambino, ma piena di vitalità e di avvenire. Egli ha ricevuto quella grazia che nella Scrittura si chiama "apertura degli occhi" o "apertura del cuore", e le sue attese si sciolgono nella pace. La gloria di Israele non è presente in questo momento, la luce delle genti non si è ancora manifestata alle nazioni, ma in questo segno misterioso Simeone vede la salvezza per tutti (passi da Carlo Maria Martini, *Qualcosa di così personale*, pag. 32-36).

b) **Il Natale secondo Mons. Novarese.** Esattamente 50 anni fa così scriveva Mons. Novarese a Natale:

Lasciati afferrare dal mistero storico
della nascita di Gesù.
Concentra il tuo pensiero
e nel silenzio interiore più che in quello esteriore,
ripeti lentamente, assaporando la magnifica realtà:
"Per me, proprio per me Egli si è incarnato".
Ed allora sentirai che la luce
metterà in fuga le tenebre,
che la tua camera a poco a poco
si riempirà di anime,
che tu in unione a Gesù
giorno per giorno
strapperai al nemico delle anime nostre,
che il tuo cuore si dilaterà
per orizzonti sempre più vasti,
che la tua vita prenderà forma
sempre più consistente e diventerà
sempre più interessante,
tutto perché hai aperto il tuo cuore
al Signore che è venuto a te.
Maria prese il bimbo e lo depose
in una mangiatoia;
così la storia racconta
e **Maria nella notte di Natale**
prenderà Gesù
e lo deporrà nel tuo cuore.

c) **Il Natale 2012.** Nella nostra Diocesi un input particolarmente suggestivo ci ha dato l'Arcivescovo, suggerendoci di prolungare il tempo liturgico di Natale di questo *Anno della fede* con due attenzioni: 1) alla pagina biblica di **Bartimeo** cieco, che dall'oscurità passa alla luce piena, grazie all'incontro con Gesù; 2) alla prima parte della **Veglia pasquale**, quella del cosiddetto "lucernario", quando la chiesa è completamente al buio e si accende il cero, simbolo di Cristo risorto, e attingendo luce da Lui, tutta l'aula liturgica si illumina splendidamente.

IV. "COLLATIO" (dialogo in gruppo)

a) Grazie alla catechesi di dicembre, sei riuscito nel concreto della tua vita quotidiana a: 1) accorgerti delle visite che il Signore sicuramente ti ha fatto nel mese scorso? 2) E, a tua volta, hai saputo fare come la Madonna, cioè portare Cristo laddove Egli voleva fare le Sue visite?

b) Secondo te, come faceva **Simeone**, dopo le tante delusioni ricevute nella sua vita, ad avere ancora occhi (del cuore) così penetranti?

c) Secondo te, come faceva a sua volta **Mons. Novarese** ad avere anche lui occhi (del cuore) così penetranti?

d) Secondo te, cosa dovremmo fare **noi nel 2013** per comprendere/vivere il Natale come mistero permanente di Luce, alla scuola di Simeone e di Mons. Novarese, sia come credenti (a livello GdA e CVS diocesano, a livello parrocchia e Diocesi), sia come cittadini?

V. **COMPITO A CASA.** Questo mese cercheremo di non dire: "Ho fatto Natale", bensì: "Sto facendo Natale (in quanto riesco a vedere che è in questo momento presente che Dio si manifesta)".

VI. "ORATIO"

Chiediamo anche noi la grazia della "apertura degli occhi":

"Aprimi gli occhi, o Signore, perché io sappia vedere i segni
della Tua salvezza in mezzo a noi,
perché nella mia vita, nella mia esperienza di Chiesa,
nella preghiera, nel Sacramento, nell'esperienza dei fratelli,
nell'esperienza dello Spirito Santo che ci riempie il cuore,
nella forza della Parola viva che ci viene trasmessa,
io sappia vedere, o Signore, il segno della Tua salvezza:
questo Bambino da abbracciare con tutto il cuore,
questa novità della mia vita.
Signore, fa' che io non chiuda gli occhi dicendo: 'Questo Bambino non c'è, questa salvezza non c'è, questa novità non esiste'.
Aprimi gli occhi perché io possa vedere e comprendere
come la Tua salvezza è in mezzo a noi,
*e che **basta aprire le braccia per poterla stringere al nostro cuore**."*